



**IL CASO**

Roberto Arduini

**NON È COLPA DEL BLACKBERRY**

*Hello, Stato orwelliano.* È la reazione di Anonymous, il gruppo etico di hacker al giro di vite del governo inglese contro i social network e gli smartphone. Il premier David Cameron ha dato la "colpa" alle nuove tecnologie per aver aiutato le rivolte a Londra. L'uso del servizio di messaggia istantanea del BlackBerry (BBM) ha chiaramente permesso ai rivoltosi di creare una rete privata accessibile solo ai diretti interessati. Ma chiudere, anche temporaneamente, il servizio è segno di una mancanza di conoscenza del mezzo. Si pensa che il network Bbm abbia protetto i violenti, essendo chiuso e privato. Ma, come spiega bene il *New Scientist*, «è una pura illusione». Servendosi delle reti 3G, «il traffico internet e i messaggi inviati sono, infatti, interamente tracciabili».

Nell'era dei messaggi e di internet la rivolta inglese non può non correre sui nuovi media. Il BlackBerry, poi, essendo economico e avendo alcuni servizi gratuiti, è usato dalla maggior parte dei giovani inglesi. Semplicemente sono nuovi mezzi per connettersi e condividere informazioni. I rivoltosi li hanno usati, come hanno usato al tempo stesso i normali sms e le "vecchie" telefonate. I nuovi media sono stati presi di mira perché sono novità. La Rim, la casa produttrice del BlackBerry ha concesso l'accesso alla polizia a chat, messaggi, localizzazioni del gps, informazioni sugli utenti o sugli accessi. Così un messaggio è apparso sul sito della Rim, ma a inviarlo è stato il gruppo di hacker *TeaMp0ison*: «Cara Rim, tu NON collaborerai con la polizia, perché sta solo cercando di arrestare più persone possibile per uscire dall'imbarazzo... Se lo farai, noi passeremo ai rivoltosi i dati sensibili dei vostri dirigenti».



**prietà dei londinesi?**

«In questi giorni abbiamo visto due categorie di persone. Innanzi tutto, i criminali professionisti, saccheggiatori, appunto, ladruncoli e rapinatori. Poi, un altro gruppo di persone: i criminali non di professione, semplici ragazzi disaffezionati alla società. Queste persone hanno sbagliato, ma non possono essere ricondotte al primo gruppo».

**Il Labour ha protestato contro i tagli che colpiranno anche la polizia. Quali conseguenze avranno?**

«In una città come Londra abbiamo un problema importante: sta venendo meno il tessuto dei poliziotti di quartiere, quelli che fanno una prima *intelligence* locale. Sono poliziotti che hanno i numeri di cellulare di tutti, di cui la gente ha fiducia, ma tutto questo sta venendo meno. E il problema è in tutto il Paese, non solo nella capitale».

**Londra è una città più sicura? Non pensa che sarebbe stato meglio prevenire disordini e disagio invece che reprimere?**

«Sì, Londra ora è sicura. Questo della prevenzione però, anche immediata, è uno dei punti chiave. Noi del Labour lo sosteniamo: le prime tattiche della polizia sono state sbagliate. Gli agenti hanno permesso i saccheggi, pensando poi di rintracciare i saccheggiatori grazie alle telecamere. Non hanno per nulla capito che la gente non voleva proprio che tutto questo succedesse».

**Molti rioters erano giovanissimi. È stata la scuola a fallire?**

«Sarebbe semplicistico e riduttivo sostenere che sia tutta colpa del sistema educativo. Anche la famiglia, primo bastione di moralità, ha le sue responsabilità. E spesso per educare bastano piccole cose, basta che i bambini vengano spinti a collaborare in casa, a stirare, a lavare i piatti, a fare le pulizie. La prima educazione passa per la responsabilizzazione».

**Quali sono le proposte del Labour, ora che il peggio sembra passato?**

«Prima di tutto bisogna pensare all'ordine e alla sicurezza, il primo step è ristabilire la legge. Poi, bisogna guardare veramente con cautela ai tagli alla spesa, soprattutto alla polizia, al momento i più pericolosi. Infine, chiediamo una piena inchiesta pubblica sui fatti, con il coinvolgimento di tutti. Non esistono risposte meccaniche. Ma dobbiamo considerare anche perché la nostra cultura è arrivata a questo, il ruolo delle famiglie, la moda delle gang, i modelli educativi».

so riprenderà a ottobre.

I social network, ora, sono infatti fra i principali imputati, nelle vesti di «facilitatori». Due giorni fa, Cameron si era lanciato a spada tratta contro i siti più frequentati dai ragazzi e persino contro un sistema di messaggi codificati dei telefonini BlackBerry, che inizialmente erano difficilmente intercettabili dalla polizia, mentre ora i tecnici della compagnia hanno aiutato le forze dell'ordine a decodificare queste comunicazioni. Il dibattito è ampio, soprattutto fra le comunità che vivono, lavorano e si divertono in rete: è proprio necessario prevedere una limitazione delle libertà civili in nome della sicurezza? E soprattutto – domanda che serpeggia fra tutti i britannici, anche fra chi non vive su Internet – perché non si è fatto nulla per prevenire quanto successo? Che la violenza gratuita esista nell'animo umano, questo è fuori di dubbio, scrivono fini commentatori sui giornali inglesi, sia di sinistra che di destra. Ma, spesso, alla base della violenza ci sono mancate opportunità, percorsi di vita che andrebbero raddrizzati da uno Stato più presente, mancanze, colpe e omissioni, aggiungono gli stessi editorialisti. Difficile spiegarlo, ora, alle famiglie che piangono i loro cari, morti per pochi giorni di caos totale. Ma la politica del Regno Unito sa che dovrà dare una risposta il prima possibile. ♦

**Intervista a Barry Gardiner**

**«Non tutti criminali  
Il problema sono  
i modelli educativi»**

**Deputato del Labour Party Barry Gardiner viene da uno dei sobborghi della capitale colpiti dai riots: «Sono contrario a togliere i benefit a chi ha rubato»**

**DA. GE.**

**B**arry Gardiner, parlamentare londinese, responsabile del Labour per la sostenibilità ambientale, è eletto nel collegio di Brent, sobborgo a Nord della capitale, uno di quelli più duramente colpiti dalle rivolte di questi giorni. Pur senza stravolgere i principi giuridici, Gardiner dice: «C'è differenza, relativamente parlando, fra un povero che ruba un iPad

o una tv a cristalli liquidi e un ricco milionario che ruba per continuare ad arricchirsi. Per questo penso che la proposta di togliere i benefit di Stato a chi si è macchiato di un crimine in questi giorni convulsi sia profondamente sbagliata. Sarebbe solo una pena addizionale a cui altri cittadini che delinquono non vengono sottoposti. E sarebbe anche un modo per dire che la giustizia e i tribunali non sono sufficienti».

**La sua zona chi c'era nelle strade a saccheggiare e a danneggiare le pro-**